

**Ambiente** | I nodi

# Ischia Podetti, nel nuovo catino a nord spazio per 250mila metri cubi di rifiuti

Progetto definitivo al vaglio degli uffici: l'area sarà pronta a inizio 2023, ma la Provincia vuole stringere i tempi

**TRENTO** Nell'area saranno smaltiti «esclusivamente rifiuti non pericolosi». Per un totale massimo di 250mila metri cubi. Il catino che sarà realizzato nel piazzale nord della discarica di Ischia Podetti, secondo i piani della Provincia, dovrebbe essere completato, ragionevolmente, entro i primi mesi del 2023. Ma nel frattempo, per far fronte ad eventuali esigenze, gli uffici di Piazza Dante sono pronti a mettere in atto piani di emergenza, con l'utilizzo parziale della zona o la gestione all'esterno dei rifiuti.

Il progetto definitivo della «discarica per rifiuti non pericolosi presso il piazzale nord di Ischia Podetti» è attualmente in attesa del responso della valutazione di impatto ambientale: il via libera dovrebbe arrivare entro l'estate. E sarà l'ultimo tassello di un percorso a tre fasi già avviato. In sostanza, in questi giorni gli uffici provinciali stanno predisponendo gli atti per l'aggiudicazione del disaggio preventivo della parete sovrastante il futuro catino: un atto necessario per garantire la massima sicurezza agli interventi successivi. È già stato aggiudicato invece l'intervento relativo alle terre rinforzate, di fatto alla costruzione del catino vero e proprio. Con l'ultima fase — quella dell'allestimento e dell'impermeabilizzazione del catino — delineata proprio nel progetto al vaglio degli uffici ambientali.

Il punto di partenza è indicato fin nella premessa: «La proposta di quinto aggiornamento del piano-stralcio per

la gestione dei rifiuti urbani, adottata in via preliminare dalla giunta provinciale il 30 dicembre 2021, localizza l'intera area di Ischia Podetti come "area per la gestione e il trattamento dei rifiuti" e conferma la previsione della delibera di localizzazione di settembre 2021, individuando il catino nord di Ischia Podetti come l'unica discarica per rifiuti non pericolosi sul territorio provinciale con una volumetria complessiva massima di 250mila metri cubi».

I lavori interesseranno, dun-

que, il piazzale nord della discarica, 14mila metri quadrati ricavati nel 2002-2003 (che aumenteranno, in vista della realizzazione del catino) e oggi utilizzato, si legge nella relazione del progetto, «per operazioni di stoccaggio di rifiuti urbani e speciali, non pericolosi, prodotti sul territorio provinciale in attesa del loro avvio presso impianti di recupero energetico fuori dal territorio provinciale o presso altre discariche interne al territorio provinciale».

Per la realizzazione dell'invaso, secondo il progetto elaborato da Piazza Dante, si dovrà intervenire su vari fronti. In particolare, dovrà essere spostato il traliccio di media tensione della Set presente in zona (che alimenta tutti gli impianti dell'area di Ischia Podetti) e si dovrà alzare l'attuale ar-



Oggi e domani Sopra la discarica, sotto il rendering

## Gli interventi

Si prevede il rafforzamento dell'argine est. La copertura finale sarà a verde per inserirsi nel contesto circostante



Nuovo volto L'immagine finale del catino che sarà realizzato nel piazzale nord della discarica di Ischia Podetti, con l'opera di rinverdimento

## Italia Nostra incalza la giunta: «Si rinunci alla realizzazione di impianti di termodistruzione»

Quinto aggiornamento, l'associazione fissa le direzioni

**TRENTO** L'assessore provinciale all'ambiente Mario Tonina, non più tardi di un mese fa, era stato chiaro: «Entro l'anno prenderemo una decisione sull'impianto di trattamento dei rifiuti». Un gassificatore, secondo quanto indicato anche dagli studiosi di Università di Trento e Fondazione Bruno Kessler, per chiudere il ciclo dei rifiuti. La cui localizzazione deve ancora essere definita.

Ma prima ancora della decisione — e in vista dell'adozione definitiva del quinto aggiornamento del piano provinciale di gestione dei rifiuti — a invocare un ripensamento è Italia Nostra. Che, nel documento di osservazioni al piano, sostanzia il suo «no» al gassificatore indicando una via alternativa. «La tecnologia — osserva l'associazione — è progredita in questi anni, migliorando gli impianti sotto l'aspetto ambientale e sanitario. Per garantire la sicurezza sanitario-ambientale tali impianti richiedono, però, grandi investimenti che solo una massa di diverse centinaia di migliaia di tonnellate può



Immondizia Sacchi di residuo gettati in strada nel capoluogo

giustificare. Nel nostro caso, è praticamente impossibile sostenere economicamente un simile impianto, e inoltre tale soluzione richiederebbe un tempo di realizzazione relativamente lungo». Di qui l'invito a «rinunciare allo smaltimento del residuo con impianti tecnologici ubicati sul territorio provinciale». Che fare allora? Meglio «attivarsi — secondo Italia Nostra — a livello regionale e interregionale per acquisire quote di tonnellate da conferire negli impianti più prossimi al nostro territorio. Proporre quindi alle amministrazioni degli impianti già esistenti fuori

provincia, quasi tutti sottoutilizzati, l'acquisto di quote in proprietà in modo da svincolarci da possibili future variazioni contrattuali». Qualche esempio? «I rifiuti delle Giudicarie — si legge nel documento dell'associazione — potrebbero essere inviati agli impianti nel bresciano insieme ai rifiuti dell'Alto Garda e Ledro, Trento e la Val Lagarina potrebbero conferire nel veronese, il Primiero verso Feltre e il bellunese».

Ma per migliorare la situazione dei rifiuti in Trentino, secondo Italia Nostra, è necessario agire anche su altri fronti. Come «richiedere a

gine est, che attualmente emerge «solamente di 1,80 metri rispetto alla quota del piazzale esistente». Per «garantire le adeguate pendenze ai nuovi settori idraulici», l'argine est dovrà essere alzato di due metri. Su questo argine saranno allestite quindi le tre «camerette» dei pozzi di aspirazione del percolato con i quadri elettrici e le valvole di regolazione delle tubazioni.

Per quanto riguarda il catino, il fondo verrà suddiviso in tre settori «idraulicamente separati» con una superficie di circa settemila metri quadrati. Il fondo sarà impermeabilizzato, così come le sponde. Il progetto indica anche il sistema di stoccaggio del percolato e di raccolta del biogas. E tratteggia la copertura superficiale, provvisoria e finale. Nell'ultima fase, l'immagine sarà verde: «La superficie finale della discarica — si legge — sarà comunque rinverdata affinché l'intervento di capping assuma un aspetto più naturale e si inserisca nel contesto ambientale presente». Saranno dunque piantate «specie arbustive dall'apparato radicale poco profondo, poste sulle rampe inclinate a gruppi disomogenei».

Tempi? I lavori dureranno 240 giorni, comprensivi di 15 giorni di ferie e di 35 di maltempo. Si arriverà dunque al 2023, non all'autunno 2022 come inizialmente previsto. Ma se sarà necessario (anche in vista della chiusura della discarica di Monclassico), alcuni settori potrebbero già essere utilizzati in anticipo.

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutti gli ambiti amministrativi e privati la garanzia della soglia minima dell'85% di raccolta differenziata entro una data a breve termine, con penalizzazioni in caso di percentuali inferiori e premialità per percentuali superiori, al fine di poter raggiungere la media del 90%». E ancora, «introdurre l'uso dei codici di riciclo, istituiti dalla Commissione europea già nel 1997, in modo da rendere semplice e immediato il corretto conferimento da parte dei cittadini di qualsiasi età e dei turisti di qualsiasi nazionalità».

Nei suggerimenti inviati dall'associazione alla Provincia si chiede anche di «promuovere interventi di tipo culturale, in tutti gli ambiti della vita sociale e privata, a partire dalla scuola primaria, dai supermercati, dalle attività produttive». Così come di «promuovere un modello economico circolare con la finalità della riduzione dell'impatto ambientale causato dalla produzione e smaltimento di imballaggi e rifiuti». Le discariche dismesse, infine, vanno «risanate da subito, con studi di riqualificazione di tipo paesaggistico».

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA